



La Cassa di Trento arriva a Rovereto

Via al percorso di fusione con Alta Vallagarina Lizzana

CHIARA ZOMER

La cassa di Trento cresce ancora. E questa volta guarda a sud. È notizia di ieri, giunta per altro a sorpresa: si sta valutando la fusione con la Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana. Questo significa incorporare una banca piccola ma sana, reduce da una recente fusione, archiviata con successo. Ma significa soprattutto arrivare a Rovereto, dove l'Alta Vallagarina ha tre filiali importanti. Significa, in sintesi, toccare le due città principali del Trentino. Un'operazione simbolica, in qualche modo, che farà nascere la seconda Rurale per dimensioni nella galassia Cassa Centrale Banca. Anche se i due presidenti, **Giorgio Fracalossi** e **Adriano Orsi** per ora si limitano a evidenziare: «Cerchiamo le migliori strategie per i nostri territori, soci e clienti». Se la fusione si realizzerà, nascerà un colosso da 29 mila soci, 380 collaboratori, una rete di 49 sportelli, un patrimonio di 300 milioni, 6,5 miliardi di euro di masse amministrative e una presenza nelle aree territoriali

comprese fra la comunità della Rotaliana, la Valle di Cembra, la città di Trento, la piana di Aldeno, la comunità della Vallagarina e la città di Rovereto. Dal punto di vista strategico l'operazione si spiega nella spinta, ormai sempre più pressante, alle concentrazioni, perché la dimensione diventa fattore di sostenibilità, in un mercato del credito sempre più complesso. Una spinta sentita in realtà soprattutto a Besenello. La cassa Rurale Alta Vallagarina Lizzana è una banca sana, ma piccola. Per dare qualche numero, dopo aver archiviato nel 2018 la fusione tra Cassa Alta Vallagarina e Cassa di Lizzana, l'istituto di credito con sede a Besenello chiude il 2020 con un utile di 900 mila euro, e raccolta e impieghi in forte crescita. Ed è una banca efficiente: nel rapporto tra fatturato e dipendente è tra le prime venti, del gruppo Ccb. Ma poco importa: troppo piccolo per reggere, sul lungo periodo. Partner possibili, in Vallagarina, erano Ala e Rovereto. Con la banca guidata da **Germania Gio** lo strappo si è consumato sulla fusione con l'Alto Garda. Non c'erano i



“ OBIETTIVI

Così nascerà un nuovo progetto, che assumerà un ruolo primario per il futuro economico e sociale del nostro territorio

Giorgio Fracalossi e Adriano Orsi

A sinistra il presidente della Cassa di Trento Fracalossi, a destra Orsi (Alta Vallagarina - Lizzana)

tempi per ricuire. Con Ala non è andata in porto, anche perché Trento, a cui l'Alta Vallagarina si è rivolta, assicurava garanzie. Soprattutto, assicurava la potenza di fuoco necessaria per far fronte alla concorrenza, sulla città di Rovereto, che arriverà con l'Alto Garda. Quanto alla Cassa di Trento - Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra, la forza la

evidenziano i numeri: la prossima assemblea approverà un bilancio con 6,5 milioni di utile, un margine di interesse di 39,8 milioni, un patrimonio 237 milioni e un Total Capital Ratio di 22,79%. Le spalle sono larghe per garantire investimenti ambiziosi. L'accordo sulla governance (è stata garantita una rappresentanza ai nuovi arrivati) ha chiuso la parti-

ta. «Il mondo ed il mercato cambiano rapidamente ma la fedeltà ai valori fondanti della cooperazione di credito rimane immutata - osservano Fracalossi e Orsi - Con questo progetto sarà possibile dar vita ad un nuovo, importante soggetto che assumerà un ruolo primario per il futuro economico e sociale del nostro territorio». L'obiettivo è aprile 2022.